

LE DONNE ED IL LAVORO



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Servizio Mercato del Lavoro

STUDIO UIL – 8 MARZO 2019

DEDICATO A TUTTE LE DONNE

Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società.

(Rita Levi-Montalcini)



Introduzione

In occasione dell'8 MARZO, abbiamo voluto elaborare uno Studio sulle DONNE ed il LAVORO, con l'intento di dare una aggiornata lettura di genere dei principali indicatori del mercato del lavoro e con un focus sulle retribuzioni e sulle dichiarazioni dei redditi.

Ne emerge uno spaccato che vede, come il nostro Paese, sia ancora molto indietro sul tema della PARITA' DI GENERE.

Sono ancora troppo poche le donne che lavorano, con un tasso di occupazione molto lontano dagli obiettivi Europei.

Tutti gli indicatori mettono in risalto un GAP DI GENERE a livello nazionale che diventa più marcato nel Mezzogiorno.

Così come l'analisi dei dati che riguardano le dimissioni volontarie entro l'anno di vita del bambino, segnalano come tale istituto, riguardi soprattutto la componente femminile dove 8 dimissioni su 10 sono rassegnate da donne.

Dall'insufficienza dei servizi di cura (servizi per l'infanzia e assistenza ai non autosufficienti), unitamente all'alto costo per accedere a tali servizi, ne deriva una difficoltà per le donne di conciliare la vita privata con il lavoro.

Ne è prova, non solo l'alto numero di donne inattive, ma anche l'alta percentuale di ricorso ad un orario di lavoro part-time.

A parità di inquadramenti, le retribuzioni delle donne sono nettamente inferiori a quelle degli uomini, con un GAP REDDITUALE del 40,5%.

La strada da percorrere quindi, è ancora lunga. Attivo e proattivo deve essere il nostro impegno a partire dalla contrattazione collettiva in ottica di genere.

*La Segretaria Confederale
Ivana Veronese*

8 marzo 2019

LE DONNE: IN EQUILIBRIO TRA VITA PRIVATA E LAVORO

NEL 2018 LA STRADA E' ANCORA IN SALITA PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Questa prima parte di elaborato cerca di comprendere, attraverso l'analisi dei dati di fonte statistica (ISTAT), dove, come, e quanto la popolazione femminile sia "INCLUSA" nel mercato del lavoro e soprattutto, quanto e perchè, sia ai bordi del mercato del lavoro.

A tal fine siamo partiti da qualche dato per verificare la potenziale popolazione in età lavorativa.

ITALIA: POPOLAZIONE PER GENERE (valori assoluti) – al 1° gennaio 2018

UOMINI	DONNE	totale
29.427.607	31.056.366	60.483.973

Fonte ISTAT

Il 51,3% della popolazione residente in Italia è DONNA.

La popolazione straniera è pari a 5.144.440 persone, di cui 2.672.718 donne (il 51,9%)

Servendoci ed elaborando i più recenti dati Istat riferiti ai primi tre trimestri del 2018, abbiamo calcolato la consistenza per genere della forza lavoro potenziale in età lavorativa.

ITALIA: FORZA LAVORO* PER GENERE (valori in migliaia) - periodo gennaio-settembre 2018

UOMINI	DONNE	totale	Incidenza donne
14.904	11.062	25.966	42,6%

Elaborazione UIL su fonte ISTAT

*la forza lavoro è data dalla somma degli occupati e dei disoccupati

ITALIA: INATTIVI* PER GENERE E MOTIVI (valori in migliaia) - periodo gennaio-settembre 2018 (15 anni e oltre)

GENERE	INATTIVI	di cui...per SCORAGGIAMENTO E MOTIVI FAMILIARI		
		SCORAGGIAMENTO	MOTIVI FAMILIARI	totale
UOMINI	10.185	552	125	677
DONNE	15.883	899	2.549	3.448
Totale	26.068	1.451	2.674	4.125

Elaborazione UIL su fonte ISTAT

*il numero degli inattivi ricomprende molteplici motivazioni: scoraggiamento, motivi familiari, studio e formazione professionale, attesa di passate azioni di ricerca, pensione, altri motivi.

Ne è emerso che, per quanto riguarda la componente femminile, tra occupate, disoccupate ed inattive, in Italia sono presenti, a settembre 2018, circa 27 milioni di donne in età lavorativa, dato, questo, più alto del 7,4% rispetto a quello degli uomini.

La motivazione di tale gap con gli uomini, risiede nell'altissimo numero di donne inattive pari a 16 milioni nei primi 9 mesi del 2018. L'indicatore dell'inattività, però, ricomprende molteplici motivazioni: scoraggiamento, motivi familiari, studio e formazione professionale, attesa di passate azioni di ricerca, pensione, altri motivi. Abbiamo voluto, quindi, scremare questo dato per focalizzare l'attenzione sulle due motivazioni e problematiche principali che spingono le donne all'inattività: lo scoraggiamento nella ricerca di un lavoro ed i motivi familiari.

Complessivamente, tra scoraggiamento e motivi familiari, le donne che non lavorano sono circa 3,5 milioni, a fronte di 677 mila di uomini inattivi per le medesime motivazioni. Vediamo i dati nello specifico: per quanto riguarda l'inattività dovuta allo scoraggiamento nella ricerca di un lavoro che sembra non palesarsi mai, le donne non più motivate a trovarlo sono 899 mentre gli uomini 552. Tale gap diventa molto più elevato se guardiamo alla mancata ricerca di un lavoro per motivi familiari e, quindi di cura connessi alla presenza di familiari anziani e figli: per ogni 20 donne che non lavorano per tale causa, corrisponde 1 solo uomo.

Verifichiamo, ora, il tasso delle DONNE in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione femminile è, nel III trimestre 2018, pari al 10,4%, più alto di 1,8 punti percentuali rispetto a quello della componente maschile ed oltre la media nazionale che si attesta al 9,3%.

Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione femminile più alto: 19,3%, maggiore di oltre 10 punti percentuali rispetto alle donne del Centro e di 12,7 punti se confrontato con le donne del Nord in cerca di occupazione.

TASSO DISOCCUPAZIONE PER MACRO AREA E GENERE (valori in percentuale) – III TRIM 2018

MACRO AREE	GENERE	I TRIM 2018	II TRIM 2018	III TRIM 2018
Nord	Uomini	6,2	5,6	5,0
	Donne	8,3	7,7	6,6
	totale	7,1	6,5	5,7
Centro	Uomini	8,8	9,2	7,5
	Donne	12,0	10,2	9,0
	totale	10,2	9,6	8,2
Mezzogiorno	Uomini	18,7	16,7	14,7
	Donne	22,7	21,0	19,3
	totale	20,2	18,4	16,5
ITALIA	Uomini	10,6	9,8	8,6
	Donne	12,9	11,8	10,4
	totale	11,6	10,7	9,3

Fonte ISTAT

La situazione di difficoltà occupazionale delle DONNE è maggiormente evidente se si considera un indicatore che somma disoccupati e quella parte di inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare: il "tasso di mancata partecipazione". In questo caso i dati ci informano che a livello nazionale, tra le donne si registra un tasso di mancata partecipazione pari al 23,1%, mentre gli uomini del 15,8%.

Per le DONNE del Sud questo tasso raggiunge l'altissima percentuale del 41,8% a fronte del 18,1% delle donne del Centro e del 13,2% del Nord.

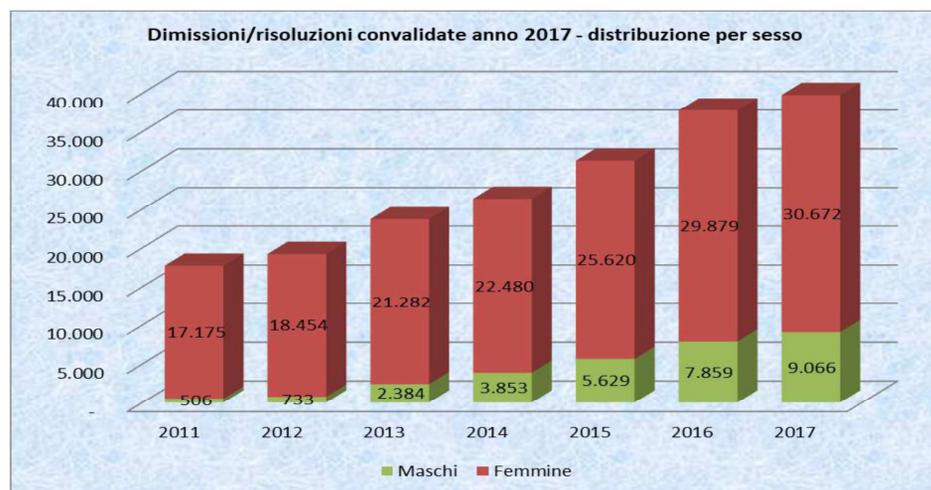
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE* PER MACRO AREA E GENERE (valori in percentuale) – III TRIM 2018

MACRO AREE	GENERE	I TRIM 2018	II TRIM 2018	III TRIM 2018
Nord	Uomini	9,5	8,2	8,4
	Donne	14,4	13,2	13,2
	totale	11,8	10,4	10,6
Centro	Uomini	13,5	13,0	12,5
	Donne	20,4	17,4	18,1
	totale	16,7	15,0	15,1
Mezzogiorno	Uomini	31,2	28,4	27,8
	Donne	43,7	41,8	41,8
	totale	36,4	34,1	33,6
ITALIA	Uomini	17,7	16,1	15,8
	Donne	24,8	23,0	23,1
	totale	20,9	19,1	19,0

Fonte ISTAT

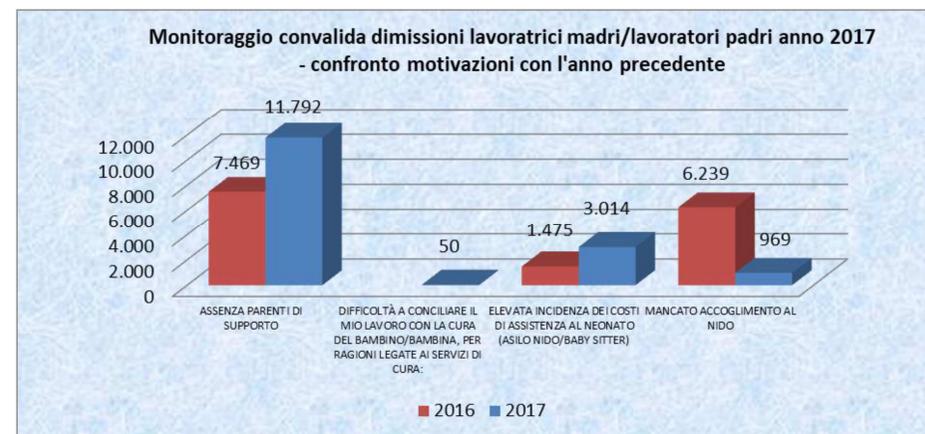
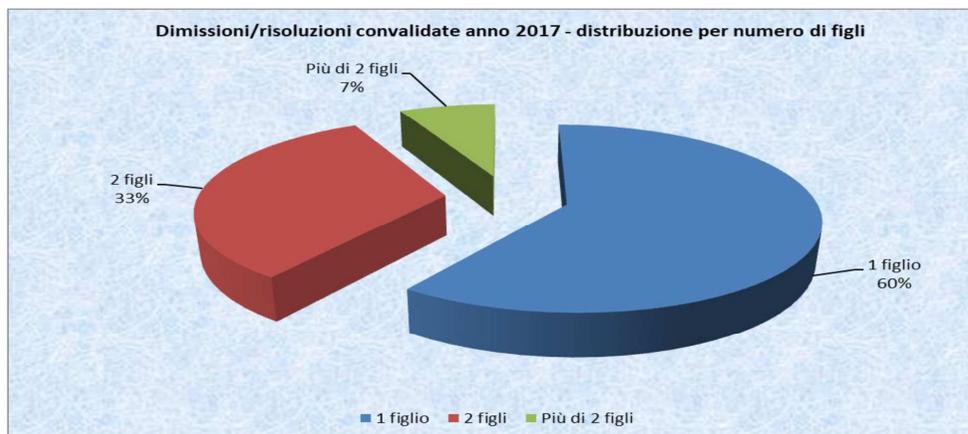
*il tasso di mancata partecipazione è un dato più ampio rispetto al tasso di disoccupazione, poiché comprende sia i disoccupati che quella parte di inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare

E' bene analizzare anche i dati che provengono dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro in riferimento alle dimissioni e risoluzioni consensuali convalidate. Molte donne lasciano il proprio posto di lavoro, rassegnando le loro dimissioni, per motivi connessi essenzialmente alla cura dei propri figli sia per l'assenza di familiari che possano essere di supporto, sia per l'insufficienza di servizi per l'infanzia (asili) e per gli alti costi delle rette scolastiche.

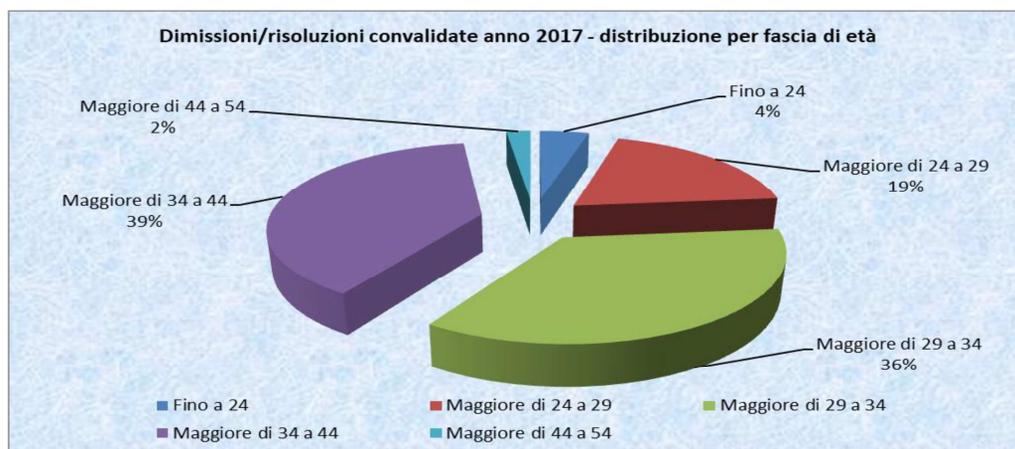


Nel 2017 sono state complessivamente convalidate 39.738 dimissioni e risoluzioni consensuali, di cui 30.672 presentate da lavoratrici, un numero questo in crescita del 2,6% rispetto al 2016.

Le dimissioni convalidate sono state 38.750 di cui 37.248 volontarie. A rassegnarle, in base alla nazionalità, sono stati 33.406 lavoratrici/tori italiani, 3.920 lavoratrici/tori extracomunitari e 2.411 lavoratrici/tori comunitari.



Fonte Ispettorato Nazionale del Lavoro "Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri-Anno 2017"



Di particolare interesse sono le analisi degli indicatori occupazionali. Quante donne sono incluse nel mercato del lavoro? Il tasso di occupazione delle DONNE è, nel III trimestre 2018, pari al 49,4%, 19,1 punti percentuali inferiore a quello degli uomini (68,5%) e continua ad essere lontano dall'obiettivo di Europa 2020 che ha fissato al 60% il tasso di occupazione femminile da raggiungere entro il 2023.

Nel Mezzogiorno, il dato più basso di DONNE occupate: 33 ogni 100 (nel Centro è del 56,1% e nel Nord del 59,4%).

Secondo una nostra elaborazione dei dati riferiti ai primi tre trimestri del 2018, emerge che su oltre 23 milioni di occupati, il 42,1% sono DONNE (circa 9,8 milioni).

Il 77,1% del totale nazionale degli occupati, a settembre 2018 è rappresentato da lavoratori subordinati (pari a 17,9 milioni di lavoratori). Le LAVORATRICI DIPENDENTI DONNE assorbono il 45,3% dell'occupazione subordinata (pari a

8,1 milioni). Dall'analisi per singoli profili professionali, emergono due aspetti:

- le dipendenti donne sono prevalentemente IMPIEGATE ed OPERAIE (le lavoratrici che si trovano in queste due categorie legali assorbono il 90,8% del totale delle occupate dipendenti)
- rispetto al totale nazionale degli impiegati, la componente femminile incide del 57,4% e rispetto al totale nazionale dei lavoratori a domicilio le donne assorbono l'83,3%. La più bassa incidenza delle DONNE è nel profilo della dirigenza (32,2%)

Numericamente bassa è l'incidenza delle LAVORATRICI AUTONOME rispetto al totale nazionale degli autonomi: rappresentano, infatti, il 31,2% degli occupati indipendenti (3 donne ogni 10 uomini).

Le lavoratrici in proprio e le libere professioniste assorbono il 78,7% del totale delle donne con occupazione autonoma. Rispetto ad un'analisi condotta per incidenza del genere femminile rispetto al singolo profilo professionale, emerge che vi è un'alta presenza di donne come coadiuvanti familiari (il 55,6%) e come collaboratrice (il 55,3%).

TASSO OCCUPAZIONE PER MACRO AREA E GENERE (valori in percentuale) – III TRIM 2018

MACRO AREE	GENERE	I TRIM 2018	II TRIM 2018	III TRIM 2018
Nord	Uomini	73,9	75,3	75,5
	Donne	59,4	60,1	59,4
	totale	66,7	67,7	67,5
Centro	Uomini	70,4	70,8	71,3
	Donne	54,6	56,8	56,1
	totale	62,4	63,7	63,6
Mezzogiorno	Uomini	54,7	57,0	57,7
	Donne	32,1	33,7	32,7
	totale	43,3	45,3	45,1
ITALIA	Uomini	66,5	68,0	68,5
	Donne	48,9	50,2	49,4
	totale	57,6	59,1	58,9

Fonte ISTAT

OCCUPATI PER MACRO AREA, NATURA DELL'OCCUPAZIONE E GENERE (in migliaia) – periodo gennaio-settembre 2018

MACRO AREA	NATURA DELL'OCCUPAZIONE	OCCUPATI
Nord	dipendenti	9.443
	indipendenti	2.622
	totale	12.065
Centro	dipendenti	3.828
	indipendenti	1.145
	totale	4.973
Mezzogiorno	dipendenti	4.635
	indipendenti	1.555
	totale	6.190
ITALIA	dipendenti	17.906
	indipendenti	5.322
	totale	23.228

Elaborazione UIL su fonte ISTAT

OCCUPATI PER PROFILO PROFESSIONALE E NATURA DELL'OCCUPAZIONE (in migliaia) – periodo gennaio-settembre 2018

ITALIA	PROFILO PROFESSIONALE	DONNE	TOTALE	Incidenza donne per ogni profilo professionale (%)
DIPENDENTI	dirigente	131	407	32,2
	quadro	557	1.238	45,0
	impiegato	4.417	7.700	57,4
	operaio	2.945	8.408	35,0
	apprendista	55	147	37,4
	lavoratore a domicilio	5	6	83,3
	Totale	8.110	17.906	45,3
INDIPENDENTI	imprenditore	61	288	21,2
	libero professionista	507	1.436	35,3
	lavoratore in proprio	798	3.060	26,1
	coadiuvante familiare	154	277	55,6
	socio di cooperativa	9	26	34,6
	collaboratore	130	235	55,3
	Totale	1.659	5.322	31,2
TOTALE OCCUPATI		9.769	23.228	42,1

Elaborazione UIL su fonte ISTAT

Diamo uno sguardo al contributo in termini occupazionali della componente straniera: gli occupati stranieri, circa 2,5 milioni di persone, incidono del 10,6% sul totale nazionale degli occupati. Le donne straniere occupate in Italia sono circa 1,1 milioni ed incidono per il 44,3% sul totale degli occupati stranieri e dell'11,1% sul totale delle donne occupate in Italia.

OCCUPATI PER NAZIONALITA' E GENERE (in migliaia) – periodo gennaio-settembre 2018

NAZIONALITA'	UOMINI	DONNE	TOTALE
ITALIANI	12.091	8.680	20.771
STRANIERI	1.369	1.088	2.457
totale	13.460	9.768	23.228

Elaborazione UIL su fonte ISTAT

Rispetto all'orario di lavoro degli occupati, notiamo che il full time è prettamente maschile (12,3 milioni di occupati maschi, contro 6,6 milioni di donne), mentre il part-time, continua a caratterizzare la componente di occupazione femminile (3,1 milioni di donne riaspetto a 1,1 milioni di uomini).

Questa differenza di genere rispetto all'orario di lavoro, diventa più marcata se guardiamo ai dati dell'occupazione dipendente, dove il part-time interessa 3 donne ogni uomo (2,7 milioni le donne dipendenti in part-time, a fronte di 832 mila uomini)

OCCUPAZIONE (dipendente+indipendente) PER TIPOLOGIA ORARIO E GENERE (valori in migliaia) – media periodo gennaio-settembre 2018-

GENERE	TEMPO PIENO	PART-TIME	TOTALE
Uomini	12.315	1.145	13.460
Donne	6.614	3.154	9.768
Totale	18.929	4.299	23.228

Elaborazione UIL su fonte ISTAT

OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER TIPOLOGIA ORARIO E GENERE (valori in migliaia) – media periodo gennaio-settembre 2018-

GENERE	TEMPO PIENO	PART-TIME	TOTALE
Uomini	8.964	832	9.796
Donne	5.380	2.729	8.109
Totale	14.344	3.561	17.905

Elaborazione UIL su fonte ISTAT

Altro dato di cui non possiamo non tenere conto, è un altro gap che porta le GIOVANI DONNE che entrano nel mercato del lavoro ad essere meno STABILIZZATE rispetto ai loro colleghi uomini. Ciò è evidente considerando i dati forniti dal recente Rapporto “Il mercato del lavoro 2018- Verso una lettura integrata”.

GENERE	Anno di ingresso nell'occupazione		
	ANNO 2015	Anno 2016	totale
	Tasso di stabilizzazione dopo 365 giorni (in %)	Tasso di stabilizzazione dopo 365 giorni (in %)	Tasso di stabilizzazione dopo 365 giorni (in %)
Uomini	15,4	13,2	14,3
Donne	13,0	11,2	12,1

Fonte “Il mercato del lavoro 2018-Verso una lettura integrata” (Ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail, Anpal)

LE DONNE: IN EQUILIBRIO TRA VITA PRIVATA E LAVORO

LE DIFFERENZE RETRIBUTIVE UOMO-DONNA: PARITA' DI INQUADRAMENTO...MA NON DI RETRIBUZIONI

In questa seconda parte dello Studio, abbiamo voluto analizzare, attraverso l'ausilio di dati di fonte amministrativa (INPS) e del Ministero delle Finanze (MEF), l'ormai famoso e persistente differenziale retributivo uomo-donna più comunemente conosciuto come **GENDER PAY GAP**.

Da una nostra elaborazione effettuata sui dati dell'Inps estratti dall'Osservatorio sui lavoratori dipendenti privati (al netto degli agricoli), analisi condotta per categoria legale (inquadramento), abbiamo riscontrato come pur in presenza di una media annua di ore retribuite simile uomo-donna per singolo inquadramento contrattuale, le donne percepiscano una retribuzione media mensile inferiore, con retribuzioni molto basse per le lavoratrici del Mezzogiorno.

Nella tabella sottostante è possibile prendere visione dei gap retributivi per singolo inquadramento. Complessivamente la retribuzione media mensile delle **DONNE DIPENDENTI**, nel settore privato, è stata pari ad € 1.261 nel 2017, a fronte di € 1.842 dei dipendenti uomini, con un **GAP RETRIBUTIVO del 31,5%**.

La maggior concentrazione di donne dipendenti nel settore privato è tra le impiegate (3,3 milioni di lavoratrici) seguite dalle operaie (2,8 milioni).

Spiccano due dati emblematici di quanto ancora siamo lontani da una equiparazione uomo-donna nelle posizioni più apicali delle aziende: 1 DIRIGENTE DONNA ogni 5 dirigenti uomo ed 1 QUADRO DONNA ogni 3 quadri uomini.

Avvalendoci delle Dichiarazioni dei Redditi ANNO 2017, è stato ulteriormente possibile evidenziare un GENDER GAP REDDITUALE in cui mediamente la contribuente DONNA presenta un reddito pari al **40,5%** di quello dell'uomo (15.249 euro medi l'anno a fronte dei 25.614 euro degli uomini).

RETRIBUZIONE PER GENERE - MEDIA MENSILE ANNO 2017

	RETRIBUZIONE MEDIA MENSILE ANNO 2017 (in €)
UOMINI	1.842
DONNE	1.261
TOTALE	1.595

Elaborazione UIL su fonte INPS "Osservatorio lavoratori dipendenti"

RETRIBUZIONE MEDIA MENSILE PER INQUADRAMENTO, ORE RETRIBUITE E GENERE - MEDIA MENSILE ANNO 2017

INQUADRAMENTO		LAVORATRICI/LAVORATORI Media anno 2017	RETRIBUZIONE MEDIA MENSILE ANNO 2017 (in €)	Ore retribuite media annua lavoratore
Operai	UOMINI	5.709.333	1.364	235
	DONNE	2.800.112	815	209
	totale	8.509.445	1.183	227
Impiegati	UOMINI	2.354.011	2.300	274
	DONNE	3.296.936	1.506	257
	totale	5.650.947	1.837	264
Quadri	UOMINI	326.112	4.872	303
	DONNE	136.916	4.151	299
	totale	463.028	4.659	302
Dirigenti	UOMINI	99.517	10.962	298
	DONNE	20.575	8.656	293
	totale	120.092	10.567	297

Elaborazione UIL su fonte INPS "Osservatorio lavoratori dipendenti"

RETRIBUZIONE PER INQUADRAMENTO, MACRO AREA, GENERE – MEDIA MENSILE ANNO 2017

INQUADRAMENTO	MACRO AREA	UOMINI		DONNE		TOTALE	
		LAVORATORI media anno 2017	RETRIBUZIONE MEDIA MENSILE ANNO 2017 (in €)	LAVORATRICI media anno 2017	RETRIBUZIONE MEDIA MENSILE ANNO 2017 (in €)	TOTALE LAVORATRICI/LAVORATORI media anno 2017	RETRIBUZIONE MEDIA MENSILE ANNO 2017
Operai	Nord	2.972.223	1.540	1.495.788	916	4.468.011	1.331
	Centro	1.125.626	1.288	617.777	794	1.743.403	1.113
	Mezzogiorno	1.609.645	1.093	686.411	612	2.296.056	949
Impiegati	Nord	1.353.343	2.477	1.968.313	1.610	3.321.656	1.963
	Centro	497.334	2.213	701.676	1.512	1.199.010	1.803
	Mezzogiorno	497.631	1.896	626.219	1.169	1.123.850	1.491
Quadri	Nord	216.009	4.993	91.981	4.202	307.990	4.757
	Centro	69.050	4.763	32.902	4.163	101.952	4.569
	Mezzogiorno	38.054	4.354	11.787	3.680	49.841	4.195
Dirigenti	Nord	71.738	11.181	14.118	8.925	85.856	10.810
	Centro	19.945	10.755	5.072	8.615	25.017	10.321
	Mezzogiorno	6.165	8.576	1.290	5.590	7.455	8.059

Elaborazione UIL su fonte INPS "Osservatorio lavoratori dipendenti"

REDDITO MEDIO DEGLI UOMINI E DELLE DONNE PER TIPO DI REDDITO PREVALENTE (DICHIARAZIONI DEI REDDITI ANNO 2017)

TIPO DI REDDITO PREVALENTE	UOMINI	DONNE	% reddito medio DONNE rispetto a quello degli uomini	GAP REDDITUALE (in %)
Lavoro dipendente e assimilati	26.523	19.477	73,4	26,6
Pensioni imponibili o esenti	22.898	14.522	63,4	36,6
Collaborazione coordinata e amministratori di società	42.757	20.625	48,2	51,8
Lavoro autonomo	29.190	15.632	53,6	46,4
Capitale (immobili+mobili)	17.814	6.694	37,6	62,4
Totale	25.614	15.249	59,5	40,5

Elaborazione UIL su fonte MEF